

Una formazione del Locri del 1971

Firmo Micheli, il "mastino" della Sila

ANGELO LETIZIA



Nativo di Acquafamosa, piccolo centro medievale in provincia di Cosenza, ma castrovillarese di adozione e formazione, Firmo Micheli è uno degli uomini di sport più "gettonati" e ammirati della locride. A memoria, sono decine e decine i protagonisti di questo angolo riservato da la Riviera agli sportivi del territorio, che lo hanno chiamato in causa per ringraziarlo dell'aiuto e degli insegnamenti offerti e per lodarne le qualità umane e tecniche. Dopo essere stato un implacabile difensore in campo, le sue doti sono emerse anche da allenatore e "talent scout" locale. Molti sono stati i calciatori lanciati "in orbita" da Firmo Micheli. E non gente qualunque, basta dare un'occhiata al numero delle scorsa settimana, in cui a pagina 32 a tessere le sue lodi è stato Gigi Marulla, uno per cui basta dare una rapida consultazione alla "guida" della sua carriera per percepirne il valore. Ecco come si presenta: *"A giocare a calcio ho iniziato nel settore giovanile del Castrovillari ad inizio anni '60, poi Michele Voros, all'epoca sulla panchina dell'Emilio Morrone mi volle con sé in squadra, prima di passare in seguito alla S.S. Morano e poi al Morano Calcio, la società fondata sulle ceneri proprio della S.S. Morano, fermandomi lì complessivamente quattro anni. Esattamente in quella occasione, ebbi l'opportunità di giocare con Russo e Accursi, due giocatori determinanti poi per il mio successivo trasferimento al Locri. Nel '69, mister Catalano si trasferì dal Morano Calcio proprio al Locri, e come lui la stessa scelta fecero Russo e Accursi. A quel punto, i tre essendo a conoscenza dell'interesse del club amaranto anche per me, cominciarono a pressarmi affinché li raggiungessi al più presto: dissi di sì, ma a una condizione, quella che una volta a Locri, oltre all'ingaggio, mi venisse garantito un posto d'infermiere nel locale ospedale, il presidente Antonio Spadaro si fece in quattro per esaudire le mie richieste e ci riuscì, così il 28 agosto 1969, lo ricordo come fossi oggi, in auto raggiunsi Locri".* Quel giorno per Firmo Micheli rappresentò l'inizio di un'epoca d'oro, caratterizzata da momenti esaltanti dal punto di vista sportivo e umano: *"Ricomporsi il trio con Accursi e Russo, a Locri il gruppo si allargò con l'ingresso di Stivala. Tra noi l'intesa fu immediata, tanto che decidemmo di andare a vivere tutti e quattro sotto lo stesso tetto. L'abitazione fu messa a disposizione da una donna che merita tutto l'affetto e la riconoscenza personale, la signora Maria Glioti di Siderno, che per noi, prima che una padrona di casa, si rivelò una seconda mamma per la cura e le premure nei nostri confronti".* Tornando al calcio, quello di Firmo Micheli, fu uno dei Locri più forti di sempre, una squadra capace di vincere e dare spettacolo ovunque: *"Il primo anno, dopo aver dominato il nostro girone del campionato di Promozione, chiuso con ben 14 punti di vantaggio sulla seconda, solo lo spareggio con la Morrone ci sbarrò la strada della serie D. In quella formazione trovavano posto gente come Furci, Licandro, Martino e il portiere Bar-*

bieri; uno dei punti di forza della squadra fu la difesa, 'perforata' in tutta la stagione solo in 12 occasioni. Tra gli uomini del pacchetto arretrato, a me veniva affidata la marcatura dell'uomo più pericoloso. Sottolineo questo aspetto, perché uno dei miei vanti è proprio quello di non aver fatto segnare l'avversario da controllare per cinque anni di seguito. Ero un tipo arcigno, alcuni mi avevano pure affibbiato l'etichetta di 'picchiatore', una reputazione però smentita dai fatti dato che in tutta la mia carriera non ho mai fatto male a nessuno, né sono stato mai espulso. La verità era un'altra, ero un giocatore deciso ma leale: puntavo sulla fisicità e quindi apparivo rude, ma le qualità migliori in mio possesso erano la posizione, il colpo di testa e l'abilità nel non far girare chi marcavo, anche grazie al fatto che mi piaceva studiare prima l'avversario e pertanto riuscivo a prevederne le mosse. Il mio compito inoltre era notevolmente agevolato dalla vicinanza di Nisticò, Guerrieri e Licandro, gli uomini che insieme a me completavano il pacchetto difensivo, in ogni caso segnare a quel Locri era un'impresa per chiunque. Memorabili in tal senso, furono i derby con la Bovalinese del bomber Arona, uno dei più forti nel ruolo con Stivala e Pedulla, ma nonostante le sue notevoli capacità mai capace di andare a segno contro di noi". Il Locri di quel periodo ebbe per anni come marchio distintivo l'impermeabilità difensiva, ma, a parte ciò, il bel gioco e i gol non vennero mai meno: *"Smaltii la delusione per l'occasione sfumata con la Morrone, il presidente Spadaro, decise di voltare pagina: in panchina da Gioia Tauro arrivò Mimmo Mercuri, l'organico invece venne rafforzato con gli innesti di Martino Pedulla prelevato dall'Internapoli, sidernese come Michele Cimarosa, Alfredo Fragoneri e Nino Piscioneri, gli altri tre volti nuovi della squadra. Mister Catalano, nel frattempo migrato a Rossano, tentò due anni prima di convincermi a seguirlo, ma ormai Locri era diventata la mia 'casa', tanto da decidere in seguito di metterci radici dopo il matrimonio con Liliana, poi divenuta madre di Ernesto, calciatore del Torgiano nella serie D umbra, di Irene, Eulalia e Alessia, che insieme ora compongono la mia famiglia e saluto affettuosamente. Locri era una cittadina allora bellissima, punto di riferimento sociale e culturale e luogo di ritrovo per tutto il comprensorio, e, pur a malincuore, declinai il suo invito e restai in amaranto. Scelsi bene: per anni il Locri fu assoluto protagonista e io con lui, confrontandoci con le più forti società della regione, come la Gioiese di Scoglio, la Palmese di Marino, il Santa Caterina di Germoleo e il San Lucido di Provenzano. Ciccio Ciancia, oggi stimato cardiologo a Reggio, risultò a lungo il miglior portiere della categoria, la difesa per cinque stagioni fu la meno battuta del campionato, a centrocampo la qualità di Tonino Accursi faceva la differenza, in attacco il duo Pedulla-Stivala era garanzia di gol a raffica, in più l'inse-*



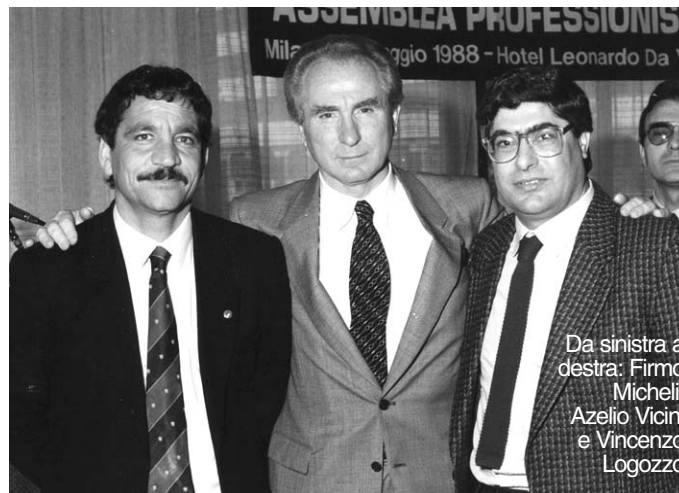
Accursi

Russo

Firmo

rimiento di giovani interessantissimi come Carmine Barbaro, poi divenuto sindaco di Locri, Enzo Rodino e Memmo Spilinga garanti freschezza ed energia alla formazione". Tuttavia a quella squadra, nonostante i consensi e gli applausi raccolti su ogni campo, non venne mai abbinate la soddisfazione della vittoria di un campionato e Firmo Micheli ne spiega la ragione: *"Per*

soallenatori, avendo come presidenti nell'ordine Giuliano Zani, Pierangelo Pasero e per otto anni Azeglio Vicini. Dal 2007, infine sono stato eletto Presidente regionale dell'AIAC calabrese: l'obiettivo unico ed esclusivo è quello di tutelare gli interessi economici e personali dei colleghi allenatori, così come sempre ho fatto tutte le volte che sono stato chiamato a ricoprire cariche all'interno dell'associazione".



Da sinistra a destra: Firmo Micheli, Azeglio Vicini e Vincenzo Logozzo

28 giornate, si girava a mille, mantenendo la testa della classifica. Poi alla fine l'andatura inevitabilmente calava...". La pausa di Micheli non è casuale, si trascina dietro qualcosa: *"La verità era che, pur con tutta la buona volontà, la società non poteva permettersi costi e ingaggi per una categoria superiore, quindi alla fine si sceglieva di rallentare: è amaro ammetterlo, ma purtroppo andava così".* Fu anche per questo che molti compagni a un certo punto scelsero un'altra strada, preferendo al Locri piazze che allora potevano permettersi obiettivi ambiziosi. Lui invece no, preferì restare fedele alla maglia fino in fondo: *"Tonino Russo passò alla Bovalinese. Accursi al Siderno, io e Stivala decidemmo invece di non muoverci: ho smesso nel '78, dopo aver giocato ininterrottamente a Locri per nove anni. Naturalmente Russo e Accursi non me ne vogliono per la precisazione, la mia stima per loro è immensa e del secondo, tra l'altro, sono pure cognato: è solo un modo per sottolineare quanto forte fosse il mio attaccamento ai colori amaranto, non certo un motivo per denigrarli o metterli in cattiva luce, tengo a precisarlo e vorrei che fosse ben chiaro".* Appena giunto al capolinea da giocatore, Firmo Micheli non perse tempo: era già pronto a immergersi in nuova avventura, questa volta in panchina in veste da allenatore: *"Presi immediatamente il patentino e iniziai il tour che ebbe come tappe Moschetta, Stilo, Ardore, Bianco, Brancaleone, Bovalino, Locri e infine Gioiosa Jonica. Tra le varie esperienze fatte, le più ricche di soddisfazione sono state quelle con la Stilese, condotta dalla Terza categoria alla Promozione con il contributo di giocatori come Gigi Marulla e i fratelli Bavaro, ma conservo buoni ricordi dell'anno a Brancaleone, delle vittorie del campionato di Prima Categoria a Bianco e a Gioiosa Jonica, dove l'attaccamento alla squadra era tale che in trasferta ci seguivano con tre pullman. Dal 1987 al 2004 ho ricoperto inoltre la carica di consigliere nazionale dell'As-*

soallenatori, avendo come presidenti nell'ordine Giuliano Zani, Pierangelo Pasero e per otto anni Azeglio Vicini. Dal 2007, infine sono stato eletto Presidente regionale dell'AIAC calabrese: l'obiettivo unico ed esclusivo è quello di tutelare gli interessi economici e personali dei colleghi allenatori, così come sempre ho fatto tutte le volte che sono stato chiamato a ricoprire cariche all'interno dell'associazione". Peccato che all'impegno e alla buona volontà del presidente non corrispondano quelli di molti tecnici: *"Da quando sono in carica, ogni mese si svolgono dei corsi di aggiornamento, con la partecipazione di tecnici professionisti e di alcuni fra i migliori allenatori della nostra zona, come ad esempio Giuseppe Galluzzo. Nonostante gli sforzi, purtroppo devo constatare la scarsa partecipazione dei colleghi: purtroppo ancora non si riesce a recepire che l'importanza di tale iniziativa. L'aggiornamento è essenziale, nello sport come in ogni altra attività, così come il dialogo e la collaborazione continua e reciproca. Queste sono le basi su cui sto cercando di riorganizzare l'associazione fin dal primo giorno che la presiedo".* Il disappunto mostrato per l'atteggiamento di molti colleghi, è lo stesso che accompagna l'analisi della situazione odierna del calcio regionale: *"Sono cosentino di nascita, ma da anni vivo a Locri dove ho vissuto gran parte della mia vita: il mio sogno è di vedere un giorno una sola squadra che rappresenti degnamente tutti i paesi della locride in campo professionistico, unendo le forze e superando gli stupidi campanilismi; da abitante di questa terra mi duole il cuore osservare che paesi come Siderno, Locri, Bovalino o Roccella non riescano ad esprimere una squadra che sia in grado di disputare perlomeno un campionato di quarta serie: il problema principale è la mancanza di programmazione e organizzazione, oltre alla scarsa attenzione per i settori giovanili. Contrariamente alla tendenza che si è imposta, sono contrario alle scuole calcio private. Gli strumenti d'insegnamento migliori restano i vivai delle società, che però sempre più trascurano questo aspetto. Manca poi il materiale umano, gente in grado di comunicare e a far capire ai giovani la rilevanza dei sacrifici e del lavoro sul campo. Oggi a 18 anni si possiedono la macchina, il cellulare il computer e si vive tra le comodità. In un contesto simile per un giovane è difficile fare attenzione ai valori essenziali senza perdersi per strada".* Siamo alla fine, ma Firmo Micheli ha un ultimo desiderio: *"Vorrei inviare il mio saluto al personale medico e paramedico dell'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Locri, di cui sono il caposala, oltre che a tutti gli allenatori iscritti all'AIAC regionale. Concludo infine ringraziando 'la Riviera' per avermi concesso in questi tre quarti d'ora di rivivere alcuni dei momenti più belli vissuti da sportivo e da uomo nella mia vita".*